

L'albero della vita. Eros e iniziazione nella festa degli schietti di Terrasini

Ogni anno, quando la Pasqua si avvicina, alcuni giovani di Terrasini, riuniti in un comitato di *schietti* (scapoli), si apprestano alla preparazione dell'albero cerimoniale. Un arancio amaro, melangolo, di circa 50 Kg, verrà infatti sollevato, nel giorno della festa, come prova della loro prestanza fisica.

Nei giardini dell'agro circostante, avviene così la scelta dell'albero, il taglio, la preparazione del tronco e l'addobbo della chioma con nastri e caciotte dalle forme rotonde.

Ma ciò che inaugura veramente il tempo festivo è il sacrificio dell'agnello e il suo consumo collettivo che prelude alla sfida. La cottura della carne sulla brace, il banchetto degli *schietti* all'aperto, il mangiare e il bere a dismisura, sono momenti essenziali e determinanti il buon esito delle operazioni rituali.

La festa si concluderà con una pubblica sfida in piazza, il cui vincitore sarà quello che riuscirà a tenere sollevato l'albero per il maggior tempo possibile.

In passato era questa la festa degli scapoli del paese e a loro ancora oggi è intestata: come in un rito di iniziazione, i giovani sollevavano l'albero davanti ai balconi delle fidanzate, manifestando, prima del matrimonio, la loro virilità.

In atto il primigenio significato è appena percepibile, riducendosi il rito al momento agonistico fra schietti e maritati, ai quali, da qualche anno, si aggiungono anche i bambini.

Tuttavia è possibile cogliere alcune valenze simboliche proprie dell'albero cerimoniale, attuale persistenza delle antiche processioni dei maggi nelle feste agrarie di primavera.

L'albero mantiene ancora la sua forza rigenerativa, come espressione dell'eros e della vita, *axis mundi*, punto di unione fra il cielo e la terra.

Quando la Pasqua scandisce la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, l'albero cerimoniale si pone come momento fondante la prosperità e dunque il perpetuarsi della vita stessa.

La sua chioma ricca di addobbi e di messi, riconferma l'antico Palo della Cuccagna, segno di riscatto ed esorcizzazione della precarietà esistenziale.

Orietta Sorgi